

ITALIA ARCOBALENO

Da uomo a donna senza operazione

Cassazione: per cambiare sesso all'anagrafe non c'è bisogno di interventi
Insorge il mondo cattolico: «I magistrati hanno sposato la teoria gender»

segue dalla prima pagina

Volontà respinta prima dal Tribunale di Piacenza e poi dalla Corte d'Appello di Bologna. Ma riconosciuta legittima, ieri dalla Suprema Corte. Quindi, accade ormai da vent'anni, la magistratura si incunea nell'orientare la collettività, laddove la politica appare inerte, immobile, incapace. E in questo caso dà pieno compimento a una visione che il mondo, con la scusa di cambiarlo, lo sta travolgendo. Concetto ben espresso da Alain De Benoist, quando individua la pericolosità dell'abbattimento di ogni confine. Il filosofo francese lo intende soprattutto dal punto di vista territoriale e di politica monetaria, ma il principio è trasferibile benissimo in un contesto dove anche l'identificazione di sessualità e ruoli ad essa legati appaiono intercambiabili.

Così si livellano quelle distinzioni di natura che hanno contraddistinto, finora, gli ingranaggi sociali nel corso della storia. Padre e madre, simboli della nostra civiltà (pensate al messaggio, non necessariamente confessionale, contiene la vicenda di Giuseppe e Maria) diventano «Genitore 1» e «Genitore 2»; l'essere maschio o femmina diviene uno stato mentale, una scelta psicologica e non una determinazione di natura, secondo la famosa teoria del gender che piace tanto ad alcuni autori di testi scolastici.

È stato eretto man mano, e ultimamente con una certa accelerazione, un nuovo modello che vede la società non più come sintesi di libertà in cui ognuno trovi compimento con la propria particolarità assumendosi la responsabilità di essa, ma rimiscolamento in un minestrone insipido dove si accetta oggi ogni cosa senza pensare al do-

Deriva

La politica assente
si fa dettare le leggi
dalla magistratura

“

La sentenza
La conclusione del processo di ricongiungimento tra «soma e psiche» non può, attualmente, essere stabilito in via predeterminata e generale solo mediante il verificarsi della condizione dell'intervento chirurgico

“

Roccella (Ncd)
Con questa sentenza una persona può diventare padre, nel caso, però, percependosi come donna, ed essendo anagraficamente tale, sarebbe madre. Troppa confusione? Benvenuti nell'era del gender

mani. Per utilizzare una metafora parecchio in voga, abbiamo calato addosso a noi stessi una specie di «burqa» ideale, che impedisce di capire chi è cosa, perché così vuole la legge imperante del politicamente corretto (Art. 1: «io ho deciso così e deve andar bene a tutti»). In totale



Ex deputato Vladimir Luxuria



spregio, dunque, a quello che scriveva Giovanni Gentile (si, farà orrore a tanti, ma chi se ne frega): «l'individuo è massima particolarità quando è massima universalità. Più è lui, più è tutti». Principio sacrosanto, meccanismo di convivenza virtuosa, bloccato senz'appello

nel momento in cui si è cominciato a negare la parte dell'universalità, per privilegiare la scelta unilaterale dell'individuo al di sopra di tutto, fino a vanificare una tradizione ben sintetizzata dal significato delle nostre parole (padre-madre, famiglia, maschio, femmina).

Il rischio di tutto questo è scritto nel libro di Eric Zemmour, Sii sottomesso. In una società così rinunciataria, devirilizzata e incapace di riconoscere se stessa, il fondamentalismo islamico rischia di avere terreno facile, soprattutto dal punto di vista della paura. Lui

scriveva della Francia, ovviamente, ma non è difficile adattare il principio anche da noi. Specie se la politica continuerà ad essere così debole, a inseguire il consenso «per categorie» e dimenticarsi di quello che siamo stati e che dovremmo continuare ad essere. **Pietro De Leo**

L'intervista L'ex parlamentare: «L'ideologia gender non esiste, noi non vogliamo fare proseliti»

Luxuria: «Rispettare il libero arbitrio di ognuno»

■ «La sentenza della Cassazione va nella direzione di una proposta di Legge che presentai alla Camera nel 2006. In cui chiedevo che fosse rispettato ogni percorso individuale di profondo convincimento sulla propria identità sessuale. Al di là dell'intervento chirurgico». A parlare è Vladimir Luxuria, già parlamentare e da sempre attivista dei diritti LGTB.

Non si rischia però di svilire il concetto di identità sessuale?

«No, si rispetta il libero arbitrio di una persona. Ci sono tante persone che decidono di poter vivere in armonia il proprio corpo, o per come ci è dato dalla natura, oppure applicando delle trasformazioni

che possono arrivare fino a una certa fase. C'è chi magari non può operarsi perché non potrebbe sopportare, per motivi fisici, un'anestesia totale. Un'altra persona invece magari non vuole operarsi».

Pare far capolino, nella sentenza della Cassazione, l'ideologia gender.

«L'ideologia gender non esiste. Noi non intendiamo fare proseliti. Parlare di transessualità non cambia la psicologia evolutiva di un bambino. Perché si nasce persone transgender, non ci si diventa. Bisogna fare i conti con la realtà. Il principio è che non tutti coloro che nascono maschi diventano uomini e quelli che nascono femmine diventano donne. Piuttosto, questa

sentenza rimedia al fatto che i parlamentari non hanno mai affrontato l'argomento. I giudici, al contrario, non possono eludere il problema».

Non si rischia una supplenza della magistratura sulla politica?

«Effettivamente sì».

È democrazia, questa?

«Io credo che tutti i fenomeni debbano essere regolamentati e riconosciuti. Credo che se la politica non lo fa, è chiaro che poi di volta in volta debbano pensarci i giudici. Questa sua riflessione credo debba servire a svegliare alcuni parlamentari. Si dice sempre che la giustizia è lenta, ma in questo caso è lenta la politica». **P.D.L.**

Il caso Il cantante si rivolge al Pontefice su Facebook: «La mia volontà non resti un desiderio personale ma riguardi chiunque si ama senza distinzioni»

Scialpi sposa il compagno e scrive al Papa: «Dammi la tua benedizione»

■ Una volontà che non resti «un desiderio personale» ma «diventi comune a tutte le persone che amano senza distinzioni». È il senso della lettera scritta da Giovanni Scialpi, in arte Shalpy, e twittata a Papa Francesco. Nella lettera, il cantante, che nei giorni scorsi ha annunciato il matrimonio con il compagno Roberto Blasi, fa riferimento anche al padre. «Caro Papa Francesco, mi perdoni, ma da quando ho sentito per la prima volta il Suo nome alla TV per la Sua proclamazione in un attimo di profonda commozione, il mio pensiero è andato subito al mio povero padre che si chiamava come Lei e che è mancato ormai da anni». «Mi rivolgo di-



Nozze Scialpi e il compagno

rettamente a lei, Santo padre, come figura Spirituale che sostiene e conforta i Suoi Figli - continua il cantante - perché la mia volontà non resti solo un desiderio personale, ma diventi comune a tutte le persone che amano senza distinzioni. Quanto desidererei da Lei una Parola

La politica

Oggi il ddl Unioni Civili in Senato

Si attende la relazione sui costi

per dare forza al mio concetto di Famiglia! Per sentirmi anch'io sotto la protezione e la benedizione della Chiesa e di Nostro Signore. La ringrazio con l'augurio di trovarmi sempre nella grazia di Dio».

Le parole del cantante arrivano alla vigilia del ritorno del ddl sulle Unioni Civili in commissione Giustizia al Senato. In realtà, la seduta odierna potrebbe essere ancora una volta interlocutoria, dato che i membri

della commissione sono ancora in attesa della relazione tecnica del Tesoro sugli eventuali costi dell'estensione del diritto alle pensioni di reversibilità anche alle coppie omosessuali o a chi in genere dovesse scegliere di avvalersi del nuovo istituto. Ma a pesare ancora di più nel «rallentamento» dell'iter potrebbe essere la volontà politica del governo. Da questo punto di vista, le parole di Matteo Renzi all'assemblea del Pd di

Milano possono prestarsi a una doppia interpretazione: se da un lato ha assicurato la volontà di andare avanti per dare finalmente all'Italia una disciplina presente ormai in moltissimi Stati occidentali, dall'altro ha però spostato l'orizzonte temporale del provvedimento a fine anno. Un modo per non mettere a rischio la tenuta della maggioranza, in special modo al Senato, dove i centristi di Area Popolare - piuttosto critici nei confronti del ddl Cirinnà - sono determinanti per garantire i numeri al governo. Ma anche un modo per far «piacere» gli animi nella Chiesa, che ha reagito con una levata di scudi alle ipotesi sul tavolo, denun-

ciando il rischio che l'approvazione di una legge sui diritti civili non sia null'altro che l'anticamera di matrimoni e adozioni gay. Da questo punto di vista, in realtà, le gerarchie vaticane non sembrano compatte. Negli ultimi giorni sulle pagine dell'Avvenire è andato in stampa un vero e proprio dibattito tra chi si oppone tout court a una disciplina delle unioni omoaffettive e chi, invece, le ritiene il «male minore» per evitare in futuro una legislazione ancora più «ardita» sull'argomento. Il caso della cattolicissima Irlanda ha fatto scuola: la popolazione si è espressa con un referendum e ha approvato le nozze gay, in barba ai precetti della Chiesa. **Lui. Fra.**